

Per la rivoluzione del traffico a Livorno animata assemblea

Verificano insieme il «Piano» il Comune e i commercianti

Sono calate le vendite: colpa del provvedimento o di una «psicosi collettiva»? — Le risposte degli assessori — «Non ci presteremo a provocazioni» — Fatte alcune proposte migliorative

Pci e Psi: con la Terza rete in gioco tutta la riforma

Con l'imminente avvio della Terza Rete si vivacizza il dibattito attorno alla Rai-Tv. Per lunedì è annunciato un convegno regionale di cui il Pci e il Psi sono i protagonisti. Il punto sul quale si discute è quello dei rapporti tra sede toscana della Rai, istituzioni e società.

Il prossimo avvio della Terza Rete per le novità che introduce nel sistema della comunicazione radio-televisiva regionale richiede all'intero movimento democratico una forte iniziativa politica.

Con l'inizio, il 15 dicembre, delle trasmissioni in servizio pubblico un più alto grado di partecipazione e di pluralismo non è certamente da escludere.

Così, a limiti tecnici con cui essa parte e i problemi che pone dal punto di vista della organizzazione del lavoro e della professionalità che implica, sappiamo anche della difficoltà di contemperare — al di fuori di ogni equivoco — l'autonomia di chi vi opera a un reale decentramento ideativo.

Il terreno su cui si svolge il pericolo che la Terza Rete, malgrado gli sforzi che vi ha lavorato con serietà ed impegno, si trasformi in un moltiplicatore di spese per l'azienda, in un dannoso frazionamento delle risorse.

Il terreno su cui si deve procedere la sua realizzazione è quello del rapporto con la realtà sociale. Non vi sono altre possibilità per conseguire gli obiettivi indicati dalla legge di riforma e che il Consiglio di Amministrazione ha reso espliciti in numerosi documenti.

Solo con l'organizzazione di un collegamento con l'esterno, e con i rischi di una Terza Rete ghettizzata.

A questo disegno fanno ostacolo la burocrazia e le conseguenti lentezze che il metodo centralistico della direzione generale impone alle sedi.

Ma ciò non può servire a giustificare l'atteggiamento contraddittorio seguito sino ad oggi dalla direzione della sede regionale. Non vi vuole capire o si finge di non capire che l'obiettivo è comune: dare vita ad un effettivo decentramento dell'azienda per rinnovarla al suo interno.

E' questo, tra l'altro, il modo più proficuo con cui salvaguardare e valorizzare la professionalità degli operatori Rai. Abbiamo coscienza che si tratta di affrontare un lavoro nuovo, sperimentare forme originali di comunicazione, agire nei ristretti margini che offre l'attuale tipo di palinsesto.

La Terza Rete ha aperto un processo che si sviluppa gradualmente. In tale processo la Regione ha un ruolo fondamentale: collegare la politica dell'informazione con l'esigenza di una più ampia partecipazione popolare.

Non è questione di tempi e di spazi — «generalmente concessi» — nella programmazione radio-televisiva. E' questione invece di attivare — e qui il Comitato Radio-Televisione può davvero precisare nel lavoro le generiche competenze che la legge gli riconosce — un rapporto continuo con i vari momenti istituzionali e con le forze politiche e culturali per interpretare le aspirazioni, i problemi più duri che provengono dalla società.

Le Autonomie Locali, i Sindacati, l'Associazione, la cooperazione devono essere presenti con maggiore autorevolezza nei processi che con grande rapidità stanno trasformando l'intero sistema dei mezzi di comunicazione di massa.

Riforma della editoria, Terza Rete Tv, regolamentazione dell'emittenza locale: su ciascuno di questi argomenti l'attenzione, lo impegno della sinistra nel suo insieme, deve corrispondere alla importanza della posta in gioco.

Le Segreterie Regionali del Pci e del Psi

LIVORNO — Si è tenuta giovedì sera, organizzata dalla Confesercenti la prima assemblea dopo l'entrata in vigore (lunedì) del piano del traffico. La discussione è stata vivacissima, vi hanno partecipato più di 100 commercianti e ambulanti di via Buontanelli, Piazza XX Settembre e piazza Cavallotti (le zone interessate alla pedonalizzazione). Hanno partecipato inoltre Pellegrini e Di Bate, rispettivamente segretario e presidente della Confesercenti e, gli assessori del comune Lala, Baglini e Giannocelli.

Il nodo da sciogliere è quello del calo delle vendite. Ma è difficile capire sino in fondo fino a che punto il calo sia stato provocato effettivamente dalle caratteristiche tecniche del piano o non sia invece il risultato di una psicosi collettiva. Sono ancora molti i cittadini che ritengono infatti proibito l'accesso a tutto il centro cittadino e 4 giorni di applicazione del provvedimento non consentono un giudizio obiettivo e reale.

E' difficile capire anche le dimensioni del fenomeno in piazza XX Settembre perché il mercato «turistico» è frequentato soprattutto d'estate, perché... siamo a fine mese, perché pochi commercianti sono in grado di fare un paragone con lo stesso periodo dello stesso anno, e perché infine, alcuni atteggiamenti strumentali hanno trovato un terreno fertile nella categoria già allarmata dalla situazione di incertezza.

Pellegrini, introducendo il dibattito, ha sottolineato più volte il carattere di sperimentazione e di verifica che caratterizza il Piano e i ripetuti incontri avuti con l'amministrazione comunale in tutti questi anni durante la discussione sul progetto.

«Non ci presteremo a provocazioni e strumentalizzazioni e diciamo ai nostri associati di non aderire alla proposta del «coordinamento» che invita a mantenere aperti i negozi nella giornata di domenica».

Ognuno in questo caso si assumerà le proprie responsabilità, andando incontro non solo a mille salate, ma anche al rischio di creare conflittualità con gli altri commercianti e con tutti i cittadini». Anche l'Unione Commercianti in un comunicato, pur da una posizione di critica al provvedimento, ha consigliato la partecipazione «ad iniziative che non siano ispirate al rispetto della legalità».

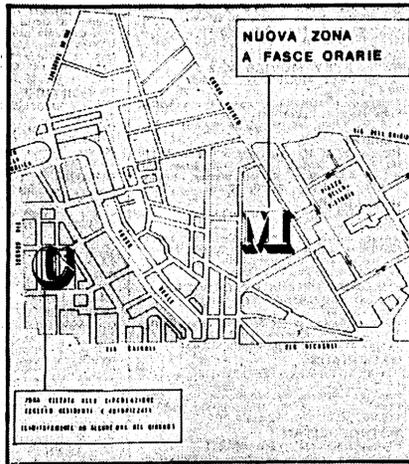
Pellegrini ha poi ricordato la riunione prevista per martedì e per una prima parziale verifica «alla quale parteciperanno i rappresentanti della giunta e delle organizzazioni dei commercianti».

Sono poi seguiti gli interventi. Le interruzioni e le polemiche sono state all'ordine del giorno.

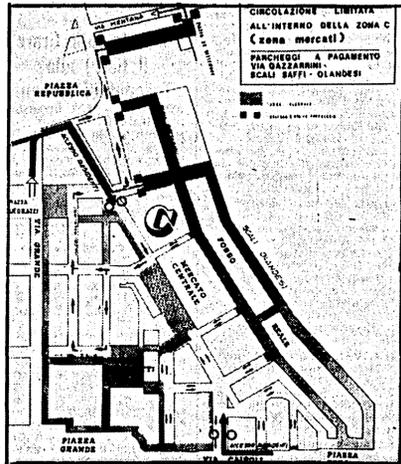
Negli interventi spesso contraddittori, è stata elencata una serie di problemi, di proteste, di preoccupazioni. «Non vogliamo il muro» ha detto la prima signora che ha parlato. «Si tratta di un cordolo di 25 centimetri posato a terra provvisoriamente per impedire l'accesso alla zona con divieto di transito e per prevenire eventuali incidenti» ha poi spiegato Lala. «I parcheggi sono insufficienti, dovevamo pensarci prima» e ancora «stiamo perdendo tutti i clienti che vengono da fuori perché non riescono a raggiungere i nostri punti di vendita».

«Lo scarico delle merci è permesso solo dalle 7 alle 10: noi apriamo dalle 9,30, quindi abbiamo a disposizione solo mezz'ora». «Da quattro giorni non faccio la «prima»».

A tutti hanno cercato di dare risposta due assessori, Baglini (decentramento) prima e Lala (traffico) dopo. Baglini ha preteso che il piano del traffico è un piano del comune, di tutto il comune, non è della Cooper né



Le pianine del nuovo piano del traffico di Livorno



di un solo assessore, ha detto di essere stato invitato, da un'associazione che tutela gli interessi dei commercianti, per avere una testimonianza diretta della situazione e che il piano non è nato per penalizzare qualcuno: è nato perché si presentava un problema reale di traffico e per permettere ai cittadini di stare un po' meglio nelle città.

«Dalla riunione di stasera ho ricavato che su questo obiettivo del piano siamo tutti d'accordo, nessuno lo mette in discussione. Ora però dobbiamo vedere se l'obiettivo di un solo assessore, ha detto di essere stato invitato, da un'associazione che tutela gli interessi dei commercianti, per avere una testimonianza diretta della situazione e che il piano non è nato per penalizzare qualcuno: è nato perché si presentava un problema reale di traffico e per permettere ai cittadini di stare un po' meglio nelle città.

modifiche da apportare al piano. Anche Lala ha ripreso il concetto di pedonalizzazione come esaltazione del commercio «la polemica pro o contro il piano non ha motivo d'essere — aveva esordito — nessuna amministrazione si diverte ad applicare provvedimenti vessatori per i cittadini, sarebbe oltretutto un errore politico».

La coesistenza del trasporto pubblico con quello privato in alcune strade è un tema in studio, il parcheggio di via Gazzarini può essere organizzato meglio, la via Men-

tana non è di gomma, non si può allargare o stringere secondo il caso. Non c'è stato sincronismo tra applicazione del piano e attivazione dei parcheggi regolamentati, è vero, ma l'ACI, che ha l'incarico di gestire i parcheggi, ne ha garantita l'attivazione entro la fine del mese. A chi vuole eliminare il divieto di transito e a chi vuole aumentare il numero dei posti macchina Lala ha risposto «bisogna fare una scelta o si corre molto o ci si ferma per fare acquisti».

Stefania Fraddani

Una strana operazione edilizia a Vico Alto

Miracolo, miracolo! La canonica si trasforma in un residence

L'ideatore il parroco della chiesa, proprietaria la curia arcivescovile di Siena - Molti abitanti si erano tassati per il progetto - Due appartamenti in più - Tante spiegazioni da dare

La canonica di una chiesa in costruzione a Vico Alto, uno dei quartieri satelliti di Siena, è diventata un Residence per studenti.

L'ingegnere ideatore di questo «miracolo» dei nostri tempi è il parroco della Chiesa Don Tito Rovai, insegnante di religione in uno degli istituti superiori cittadini: proprietaria di tutto, chiesa futura e canonica, o meglio Residence, la Curia arcivescovile di Siena e quindi Monsignor Mario Ismaele Castellano arcivescovo della città.

Si tratta di un mutamento di destinazione non autorizzato di un immobile che certamente procura un profitto al proprietario. Sia esso don Rovai o la curia arcivescovile ed in questo caso la giustificazione che sia stata la carità cristiana a spingere Don Rovai ad affittare i suoi mini appartamenti agli studenti per trovare loro un rifugio nella città sconosciuta e lontana dai patri lidi, non può convincere nessuno.

Per di più si aggiunge un particolare non certo di secondo piano a questa storia per nulla edificante.

Da un paio di anni a questa parte alcune persone che collaborano nella gestione dell'attività parrocchiale con Don Tito stanno battendo a tappeto il quartiere richiedendo a destra e a manca contributi economici e fedeli e non. Si suona alle porte e si presenta una specie di ricevuta con tanti tagliandini staccabili con su stampata la cifra che si vuole sottoscrivere. Mille lire mensili o più al vostro buon cuore.

A motivare l'offerta la necessità di aiutare il parroco a costruire la chiesa; in certi

caso però, quando si sa che la tal persona non è particolarmente interessata alla nascita della nuova chiesa, si parla della costruzione di una sede di alloggio per anziani e allora il buon cuore non conosce barriere politiche o ideologiche.

Sono moltissimi gli abitanti di Vico Alto che hanno sottoscritto e affidato le 12 mila lire annuali o più per la realizzazione del progetto. Oltre tutto al primo piano

della palazzina ci sono tre appartamenti: uno è occupato dal parroco, gli altri due, che pure sono abitati, come si possono giustificare? La storia della concessione edilizia è piuttosto travagliata; la licenza edilizia n. 14.589 rilasciata a Monsignor Ismaele Castellano e don Tito Rovai, porta la data dell'8 maggio 1972. Il progetto firmato dall'architetto Lorenzo Borgogni, professionista di fiducia della Curia, prevede tre linee di lavoro.

Al piano della canonica questa variante prevede una serie di monocomparti (intese come camera con bagno, senza cucina) fermo restando che la destinazione doveva rimanere quella iniziale. Mentre i locali al piano della chiesa, che originariamente erano destinati al servizio parrocchiale sono stati trasformati per la realizzazione di alloggi, senza però che la cosa sia in sintonia con le previsioni della variante. Tale cambio di destinazione non risulta in effetti nella variante esaminata e approvata dalla amministrazione. Si poteva pensare in sostanza che questi nuovi locali fossero strettamente connessi con la attività della parrocchia: lo stesso visto di abitabilità dato il 22 marzo del '79 va in questa direzione.

Non si poteva però, assolutamente, mutare la destinazione e lo spirito dell'intero progetto che, ricordiamo, è finalizzato alla costruzione di una chiesa, con una serie di locali accessori. Adesso parroco e arcivescovo devono dare esaurienti spiegazioni anche ai cittadini che hanno sottoscritto per la costruzione di una chiesa o di un pensionato per anziani.

Sandro Rossi

Antonio Bisaglia il «prestigiatore»

PISTOIA — A Pistoia si cerca notizia di quell'Antonio Bisaglia che fra una riunione di corrente ed un'altra dovrebbe anche governare, dando conto di incontri e di soluzioni che, come un prestigiatore tira fuori dalla manica.

Se valessimo il vecchio adagio «Ogni promessa è debito» per il ministro dell'Industria la vita sarebbe dura. Ma vediamo le linee della sua impeccabile condotta.

Della Itai Bed sanno tutti la storia. Dopo cinque anni di lotta per dare una soluzione alla vicenda gli amministratori pistoiati vanno a Montecatini per incontrare il ministro Bisaglia che è il (con altri tuberi) partito. Gentilissimo il ministro si dimostra disponibile a parlare di tutto, purché della Itai Bed, di cui non sa assolutamente niente. Ma in quella occasione, bonis sua, promette un incontro a breve scadenza.

Sono passati due mesi ed il ministro si è mostrato determinato a continuare ad ignorare il «problema Itai Bed». Il sindaco di Pistoia, il presidente della Provincia, i sindacati hanno più volte sollecitato il rispetto della promessa. Risultato: zero assenso.

Ora il sindaco di Pistoia ha inviato un nuovo telegramma: «Osservando e chiedendo — scrive Bardelli — il rispetto degli impegni assunti per la convocazione a Roma di una riunione sui problemi della Itai Bed di Pistoia. Mi auguro che la compagnia pregressuale del suo partito non lo distolga dal tutto ai suoi impegni di governo e quindi intendo per invitare a dedicare una minima parte del suo prezioso tempo ad una vicenda che dura ormai da cinque anni e che si è ancora inaspettabilmente protratta per la sua sottovalutazione e noncuranza dei rapporti con gli enti locali».

Oggi corteo e discorso in piazza del senatore Bufalini

Manifestazione a Pisa per i missili nucleari

Il concentramento alle 16,30 in piazza Guerrazzi - Intervista con il senatore Lazzari, cattolico eletto nel Pci

PISA — Per oggi, sabato 24 novembre, il comitato regionale del Pci ha organizzato una manifestazione a Pisa contro la corsa al riarmo, contro una installazione di nuovi missili a testata nucleare in Italia e in Europa, e in favore di una trattativa che riduca gli armamenti atomici convenzionali. Il concentramento è previsto per le ore 16,30 in Piazza Guerrazzi. Da qui partirà il corteo che si concluderà in Piazza San Paolo all'Orto, nel cinema Odeon, dove parlerà il compagno senatore Eraldo Bufalini della direzione del Pci, presidente della commissione «Problemi internazionali» del Comitato centrale. E' prevista la partecipazione di delegazioni delle altre province toscane.

Sul problema del disarmo e della pace nel mondo abbiamo rivolto alcune domande al senatore Eraldo Lazzari, cattolico eletto nel Pci.

«Sul problema del disarmo e della pace nel mondo abbiamo rivolto alcune domande al senatore Eraldo Lazzari, cattolico eletto nel Pci. E' prevista la partecipazione di delegazioni delle altre province toscane. Sul problema del disarmo e della pace nel mondo abbiamo rivolto alcune domande al senatore Eraldo Lazzari, cattolico eletto nel Pci.

«Sul problema del disarmo e della pace nel mondo abbiamo rivolto alcune domande al senatore Eraldo Lazzari, cattolico eletto nel Pci. E' prevista la partecipazione di delegazioni delle altre province toscane. Sul problema del disarmo e della pace nel mondo abbiamo rivolto alcune domande al senatore Eraldo Lazzari, cattolico eletto nel Pci.

«Sul problema del disarmo e della pace nel mondo abbiamo rivolto alcune domande al senatore Eraldo Lazzari, cattolico eletto nel Pci. E' prevista la partecipazione di delegazioni delle altre province toscane. Sul problema del disarmo e della pace nel mondo abbiamo rivolto alcune domande al senatore Eraldo Lazzari, cattolico eletto nel Pci.

«Sul problema del disarmo e della pace nel mondo abbiamo rivolto alcune domande al senatore Eraldo Lazzari, cattolico eletto nel Pci. E' prevista la partecipazione di delegazioni delle altre province toscane. Sul problema del disarmo e della pace nel mondo abbiamo rivolto alcune domande al senatore Eraldo Lazzari, cattolico eletto nel Pci.

«Sul problema del disarmo e della pace nel mondo abbiamo rivolto alcune domande al senatore Eraldo Lazzari, cattolico eletto nel Pci. E' prevista la partecipazione di delegazioni delle altre province toscane. Sul problema del disarmo e della pace nel mondo abbiamo rivolto alcune domande al senatore Eraldo Lazzari, cattolico eletto nel Pci.

«Sul problema del disarmo e della pace nel mondo abbiamo rivolto alcune domande al senatore Eraldo Lazzari, cattolico eletto nel Pci. E' prevista la partecipazione di delegazioni delle altre province toscane. Sul problema del disarmo e della pace nel mondo abbiamo rivolto alcune domande al senatore Eraldo Lazzari, cattolico eletto nel Pci.

«Sul problema del disarmo e della pace nel mondo abbiamo rivolto alcune domande al senatore Eraldo Lazzari, cattolico eletto nel Pci. E' prevista la partecipazione di delegazioni delle altre province toscane. Sul problema del disarmo e della pace nel mondo abbiamo rivolto alcune domande al senatore Eraldo Lazzari, cattolico eletto nel Pci.

«Sul problema del disarmo e della pace nel mondo abbiamo rivolto alcune domande al senatore Eraldo Lazzari, cattolico eletto nel Pci. E' prevista la partecipazione di delegazioni delle altre province toscane. Sul problema del disarmo e della pace nel mondo abbiamo rivolto alcune domande al senatore Eraldo Lazzari, cattolico eletto nel Pci.

«Sul problema del disarmo e della pace nel mondo abbiamo rivolto alcune domande al senatore Eraldo Lazzari, cattolico eletto nel Pci. E' prevista la partecipazione di delegazioni delle altre province toscane. Sul problema del disarmo e della pace nel mondo abbiamo rivolto alcune domande al senatore Eraldo Lazzari, cattolico eletto nel Pci.

«Sul problema del disarmo e della pace nel mondo abbiamo rivolto alcune domande al senatore Eraldo Lazzari, cattolico eletto nel Pci. E' prevista la partecipazione di delegazioni delle altre province toscane. Sul problema del disarmo e della pace nel mondo abbiamo rivolto alcune domande al senatore Eraldo Lazzari, cattolico eletto nel Pci.

«Sul problema del disarmo e della pace nel mondo abbiamo rivolto alcune domande al senatore Eraldo Lazzari, cattolico eletto nel Pci. E' prevista la partecipazione di delegazioni delle altre province toscane. Sul problema del disarmo e della pace nel mondo abbiamo rivolto alcune domande al senatore Eraldo Lazzari, cattolico eletto nel Pci.

«Sul problema del disarmo e della pace nel mondo abbiamo rivolto alcune domande al senatore Eraldo Lazzari, cattolico eletto nel Pci. E' prevista la partecipazione di delegazioni delle altre province toscane. Sul problema del disarmo e della pace nel mondo abbiamo rivolto alcune domande al senatore Eraldo Lazzari, cattolico eletto nel Pci.

tutt'al più riguarda l'opposizione». Quali sono gli obiettivi di un movimento popolare per la pace? «Gli obiettivi sono costituiti innanzitutto dalla necessità di un impegno generale che faccia toccare con mano che la questione non è ritoccabile alla semplice stabilità delle armi ma si tratta di individuare un orientamento che prima di avviare un discorso di questo genere».

I cattolici — non solo quelli che si definiscono «progressisti» — possono essere impegnati nella lotta per la distensione e la fratellanza dei popoli? «Penso che i credenti debbano impegnarsi proprio su questi temi in un processo di azione riflessiva per comprendere e far comprendere cosa si nasconde nella corsa al riarmo atomico. Non possiamo accettare che solo un equilibrio di poteri e di violenza regga i rapporti dell'umanità e nello stesso tempo illudersi di operare una trasformazione della nostra società».

La violenza accettata a livello esterno chiamerà la violenza all'interno: se accettiamo questa logica in politica estera rischiamo di dover subire anche indirettamente all'interno del nostro sistema. C'è poi il problema di legare al disarmo gli altri aspetti della convivenza umana quali lo sviluppo, i diritti umani e civili e l'instaurazione di un nuovo ordine economico».

a. i.

LANCIA INNOVA.
DELTA L'OPERA NUOVA DI LANCIA.

Sabato 24 novembre ore 9-12 e 15-18
Domenica 25 novembre ore 9-12
la Concessionaria LANCIA di Lucca
 presenterà presso la propria sede
 di Viale S. Concordio
 la «DELTA» nuovo modello 1300, 1500
 e la «BETA» Restyling 1600, 2000

Il pilota della Lancia SANDRO MUNARI, presente all'incontro, sarà lieto di rivolgere un saluto sportivo agli appassionati lancisti

GIRI PROVA

CONCESSIONARIA A.M.D. NANNINI S.N.C.

C.A.V. s.r.l.
Concessionaria Alfa Romeo

PER IL VALDARNO - Viale Cadorna, 40 - MONTEVARCHI

Un cuneo chiamato Giulietta

VASTO ASSORTIMENTO USATO